Anno XII — Mercordì 7 Febbraio 1877 — N. 32

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

LE TARIFFE GIUDIZIARIE

I.

Una nuova Commissione venne non ha guari nominata dal Ministro guardasigilli, coll'incarico di studiare un progetto di riforma dell'attuale tariffa giudiziaria in materia civile. Noi non possiamo che rallegrarci delle intenzioni del Ministero di proporre al Parlamento una riforma della tariffa giudiziaria: tanto più, se la proposta, come amiamo sperare, importerà un radicale mutamento nell'ordinamento delle Cancellerie giudiziarie, col ricostituirle in modo che i Cancellieri rimangano esonerati da tutte quelle operazioni di riscossione e di contabilità, che non sono consentanee all'indole della loro istituzione e che convertendo le aule della giustizia in altrettante ricevitorie fiscali, tanto nuociono alla dignità ed al prestigio della Magistratura.

Non vi ha forse altro ramo di pubblico servizio in cui le cose procedano tanto malamente quanto nelle cancellerie giudiziarie; il che, ci affrettiamo a riconoscerlo, è una naturale conseguenza dell'infelice loro ordinamento.

Attualmente le cancellerie giudiziarie, più che altro, sono agenzie finanziarie istituite sul limitare del santuario della giustizia. Ogni atto del procedimento, ogni ricerca d'archivio, ogni operazione di cancelleria, viene dal cancelliere tassata; egli riscuote e registra i relativi diritti, dei quali, taluni sono riservati all'erario, altri vanno a profitto dei cancellieri, con obbligo in questi di provvedere alle spese d'ufficio ed al personale di cancelleria, che pure compartecipa ad una porzione dei proventi. Questi diritti sono applicati in quote minime su base larghissima, di modo che ogni atto, ogni formalità, è colpita da tassa; il che importa fastidiose vessazioni ai privati, e l'obbligo nei cancellieri di tenere una minuziosa contabilità, la quale sfugge ad ogni efficace controllo.

Inutile sarebbe ricordare la moltiplicità degli abusi che, con danno gravissimo dell'erario e dei privati, si sono verificati in parecchie cancellerie giudiziarie, e l'irregolarità con cui in molte di esse procede il servigio. A dimostrazione di ciò, più d'ogni altro, valga il fatto, che le cancellerie giudiziarie sono di continuo fatte segno a lagnanze da parte del pubblico, e che la riforma delle attuali tariffe formò ripetutamente, da parte del Governo, oggetto di studio e di proposte al Parlamento.

La cattiva prova fatta da queste tariffe è in buona parte dovuta alla fretta con cui furono compilate. Allorquando, in virtù della legge 2 aprile 1865, fu compiuta la grande opera della unificazione legislativa, rendevasi necessario di conformare alle disposizioni dei nuovi Codici le tariffe che nelle diverse parti del Regno regolavano gli atti giudiziarii nei procedimenti civili e penali. A questa necessità, nell'angustia del tempo, fu provveduto in via d'urgenza dal Governo pubblicando coi Regi Decreti del 23 dicembre 1865 la tariffa per gli atti in materia civile, e quella per gli atti in materia penale, tariffe che nei Decreti stessi di loro pubblicazione si diceva che sarebbero poi presentate al Parlamento nel corso di quella Sessione.

L'onorevole De Falco, infatti, nella tornata 2 febbrajo 1866, presentò alla Camera un progetto di legge a cui andava annessa la tariffa civile, ed altro ne presentò, nella tornata 24 marzo dello stesso anno, per la tariffa penale; ma la Sessione legislativa fu chiusa senza che quei progetti di legge siano stati esaminati.

Altri due progetti di tariffa furono presentati alla Camera nella tornata 18 aprile 1868 dall'inallora Guardasigilli, l'onorevole De Filippo, ma questi progetti non ebbero miglior sorte dei precedenti, essendosi chiusa la Sessione prima che fossero presi in esame. Altro progetto di tariffa civile e penale fu presentato al Parlamento dal Ministro Raeli, nella tornata 10 marzo 1870; questo progetto fu bensì esaminato da una Commissione speciale, che ebbe anche a riferirne alla Camera, ma non venne poi, durante la Sessione, portato in discussione. Un nuovo progetto infine della sola tariffa civile fu presentato alla Camera nella tornata 4 dicembre 1371 dal ministro De Falco, senza che sia stato esaminato.

Intanto continuavano i lamenti e sempre più insistenti si facevano le domande di riforma; epperò, il ministro Vigliani, nella tornata 21 gennajo 1875, presentò alla Camera un nuovo progetto, che ebbe miglior fortuna dei precedenti, avendo formato oggetto di maturi studii per parte di una Commissione, la quale ebbe a farne relazione alla Camera; ma, anche questa volta, sopravenne la chiusura della Sessione a rendere impossibile la discussione.

Questi precedenti, che abbiamo ricordato, fanno prova dell'interessamento che ha di continuo portato il Governo alla riforma delle tariffe giudiziarie; che se cionullameno le varie proposte presentate al Parlamento dal 1866 in poi, non poterono essere mandate ad effetto, non è certo ai Ministri proponenti che può farsene colpa. Per altra parte, se per quanto riguarda le tariffe giudiziarie, noi ci troviamo nella stessa condizione di cose creata allora che furono pubblicati i nuovi codici, abbiamo tuttavia questo rilevante vantaggio, che intorno alle riforme da introdursi furono fatti, e dall'Amministrazione e da Commissioni parlamentari, molti pregevoli studii, colla cui scorta si potrà ora, tanto facilmente e sollecitamente, concretare opportune proposte che valgano a soddisfare le giuste esigenze del pubblico.

Per rendere conto particolareggiato dei varii progetti di tariffe che, in epoche diverse, vennero presentati al Parlamento, converrebbe dilungarci di soverchio; ci limiteremo pertanto a dire dell'ultimo progetto di riforma che fu presentato alla Camera, come quello che può dirsi il risultato degli studii precedentemente fatti, e che segnava un notevole miglioramento in confronto dei progetti anteriori. D'altronde è su questo progetto, e sul giudizio che ne fu fatto dalla Commissione eletta dalla Camera, che dovrà più particolarmente portare la propria attenzione la Commissione testè istituita dal ministro Mancini.

Di ciò ci riserviamo dire in un prossimo numero.

ITALIA

Roma. Scrivono alla *Gazzetta del Popolo* di Torino: La Commissione per la riforma della legge comunale e provinciale si è già messa al lavoro, affidando ad una Sotto-commissione la ricerca e il coordinamento di tutte le nozioni statistiche necessarie a ben misurare le conseguenze delle riforme proposte.

Dalle spiegazioni scambiatesi fra i vari commissari si può rilevare che la Commissione trova la legge incompleta, e che non può stare indipendentemente da un esame della questione delle tasse locali, sulle quali riposano i servizi delle provincie e dei comuni.

La maggioranza dei commissari è poi ferma nel proposito di sostituire alla sorveglianza, provata affatto illusoria, delle autorità governative, una qualche efficace garanzia legislativa contro i gravi e inutili e illegittimi dispendi a cui si abbandonano le amministrazioni comunali e provinciali.

Non lievi difficoltà incontra pure la nuova legge sulla revisione dell'imposta sui fabbricati. Da questa legge il ministero spera un vantaggio di dodici milioni, non già come un aumento di tassa, ma come la conseguenza di un nuovo accertamento di redditi. Ma si osserva da taluno che o aumento di tassa o effetto di nuovo accertamento, sarà sempre un nuovo aggravio pei contribuenti, e si vorrebbe che il ministero incominciasse a preoccuparsi del modo di alleggerire il peso dei contribuenti con leggi di economie, e evitando nuove spese. La Commissione ha poi deciso di radiare dalla legge quell'articolo con cui si toglievano alla competenza dell'autorità giudiziaria le decisioni delle contestazioni insorte fra il contribuente e il governo.

ESTERO

Francia. Diamo la conclusione dell'articolo della *Revue des deux mondes*, che ha fornito argomento ai nuovi attacchi della stampa ufficiosa tedesca contro la Francia, dei quali s'è occupato anche ieri il telegrafo:

«Nella nuova Europa e a seconda dei principii politici di cui la Prussia ha di recente gettato le basi, tutti i deboli si sentono minacciati. Non v'ha più sicurezza per essi. La Danmarca, la Svezia, l'Olanda si barricano sul loro territorio, raddoppiano di sbarre e di serrature contro l'ingordigia delle grandi strade.

La Prussia ha la responsabilità di questo profondo turbamento. Essa ha consacrato le sue armi a raggiungere i fini meno nobili: ha spogliato i suoi vicini senza scusa e senz'altro scopo all'infuori di quello del suo ingrandimento. Nè gl'interessi legittimi delle monarchie, nè i vincoli di famiglia, nè i sacri diritti dei popoli non l'hanno fermata nella sua carriera di annessioni: ha fatto guerre senza legge, sotto i pretesti più vani e più ipocriti, fucilando coloro che difendevano il loro focolare, ha indebolito il culto di quanto v'ha di più generoso e di più rispettabile, e specialmente dello spirito patriottico: ha portato attorno *(a promené)* per l'Europa e sanzionato colla forza lo scetticismo e la politica machiavellica di Federigo II. Ha assunto una grande responsabilità dinanzi alla storia, la più grande di tutte, quella che resulta dalla corruzione delle anime prodotta dal trionfo dell'ingiustizia.»

Turchia. Midhat-pascià indirizzò un telegramma ai governatori generali delle provincie richiamando la loro attenzione sul fatto che è nell'interesse di taluni nemici dell'impero il provocare conflitti fra gli abitanti per dar motivo ad accuse esagerate. In conseguenza di che, i governatori sono invitati urgentemente ad avvertire tutti gli ottomani di mantenere fra essi lo spirito di concordia e di agire in caso di conflitto in senso conciliante e, senza eccitare commozioni, cercar di risolvere i conflitti eventuali.

Russia. L'organizzazione delle forze irregolari in Russia è spinta colla massima attività, atteso che possono queste venir mobilizzate da un momento all'altro.

Ciò che prova che la situazione è sempre grave, è la legge pubblicata di questi giorni sulle attribuzioni dei commissari civili nei paesi nemici.

I commissari saranno dipendenti dal comandante in capo e la loro competenza si estenderà sopra tutte le quistioni amministrative. Venne pure creato un ufficio di cancelleria speciale per la trattazione degli affari diplomatici.

Le truppe accantonate nei distretti di Bender, Tiraspol e Ananiew ricevettero l'ordine di tenersi pronte a iniziare la marcia verso il Pruth.

Serbia Il *Times* ha il dispaccio seguente:

La Serbia sarebbe disposta a distruggere le fortificazioni di Deligrad e d'Alexinatz se la Turchia le lascia le altre fortezze. Annunciasi da Pietroburgo che il Governo russo avrebbe deciso la mobilizzazione della guardia imperiale.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Friuli e Torquato Taramelli.

In una recente tornata dell'Accademia dei Lincei, l'illustre Quintino Sella che ne è presidente, ebbe a discorrere a lungo sul *catalogo ragionato delle rocce del Friuli*, del quale è autore un egregio giovane il Taramelli.

Essendosi parlato della nostra provincia e di un bel lavoro che la riguarda, crediamo far cosa grata ai nostri lettori riportando il discorso, col quale l'on. Sella accompagnò i preziosi studii del nostro dotto amico.

« Il Sella premesse che non può non rammentare con molta compiacenza come allorquando alla liberazione del Veneto fu nel Friuli commissario del Re, venne grandemente aiutato dal Ministero d'allora, che era presieduto dal

APPENDICE

UN DISCORSO FERROVIARIO

In una delle trascorse sedute della Camera un soldato intelligente e dotto, il Marselli, ebbe a discorrere con molta nitidezza di forme intorno alle ferrovie nostrane in relazione alla difesa dello Stato.

Egli ricordò quelle famose parole di un sommo capitano tedesco, il quale disse che le ferrovie non sono solamente le arterie per cui in pace scorre la vita economica di una nazione, ma sono pure i muscoli che danno forza alla nazione per brandire le armi.

Partendo da questo concetto, il Marselli emise lamenti, perchè le autorità militari non sono abbastanza udite ove trattisi di concedere una linea ferroviaria; ed a ciò attribuisce la maggior colpa, se la nostra rete, come oggi è costituita, risponde scarsamente alla strategia. Infatti oggi l'Italia possiede due sole linee traversanti per lungo e per largo, la intera penisola, l'una la linea litoranea che da Reggio lungo il Ionico e l'Adriatico giunge a Bologna dove si biforca; l'altra, nordica che da Torino Milano, Verona, Padova sale sino a Udine. Ora è verissimo che la prima può essere in parecchi punti distrutta facilmente da navi nemiche, l'altra occupata da un esercito invasore appena entrato sul nostro suolo.

Il Marselli dunque vuole che d'ora innanzi non solo si stia più vigilanti nel costruire nuove ferrovie, ma chiede senz'altro che si pensi a decretarne alcune che sono urgenti per l'importanza militare dello Stato, molto più dacchè l'interesse economico si trova ben di rado in antagonismo con quello militare. La guerra sparge la morte in quelle medesime valli nelle quali la civiltà diffonde la vita e gli eserciti seguono le vie dei traffici.

Noi non seguiremo l'oratore in tutte le sue argomentazioni, ma crediamo opportuno riportare quella parte del interessantissimo discorso che riguarda il Veneto.

« Supponiamo, disse il Marselli, il caso d'una guerra tra l'Italia e l'impero austro-ungarico. Se questa guerra fosse difensiva, non consiglierei mai di fare il primo schieramento strategico di là dalla linea Verona-Padova-Mestre; massime quando considero che il campo trincerato di Verona, tale quale è al presente, è, per usare un'espressione dell'onorevole Sella, un magnifico nido che la nostra bonomia ha apparecchiato agli Austriaci, i quali, irrompendo da Val d'Adige ed occupando alcune posizioni dominanti potrebbero facilmente occupare Verona, farsene una base, dalla quale minacciare le comunicazioni delle armate che noi avessimo nel primo schieramento strategico spinte di là dalla linea Verona-Padova-Mestre, verso la valle del Tagliamento o dell'Isonzo. Ora, nel caso d'una guerra difensiva, se noi facciamo il primo schieramento strategico lungo l'anzidetta linea, le ferrovie che abbiamo bastano al nostro scopo, imperocchè, congiunto Treviglio con Palazzolo nella rete lombarda e Mantova con Legnano e Badia, noi abbiamo tre linee indipendenti che vanno dall'ovest all'est. Oltre di ciò abbiamo due linee dal sud al nord, voglio dire quella di Modena-Mantova-Verona e quella di Bologna-Ferrara-Rovigo-Padova.

«Mi si dice che un consorzio di provincie voglia costruire una nuova linea, che partendo da San Giorgio al nord di Bologna, debba passare per Cento, per Finale, raggiungere il Po a Sermide, e da quivi andare direttamente a Legnago e a Vicenza. Che sia la benvenuta!

«Qui, onorevole ministro pei lavori pubblici, non è nemmeno il caso di ripetere la frase: *aiutati che t'aiuto*, perchè queste popolazioni vogliono aiutarsi da sè. Il paese e l'esercito ne saranno loro grati.

«La rete adunque che possediamo soddisfa allo scopo di un primo schieramento lungo la linea Verona-Padova-Mestre nel caso di una guerra difensiva. Ma in questo stesso caso di una guerra difensiva sì le molteplici probabilità della guerra che le esigenze della manovra ci possono imporre di trasportare rapidamente una o due armate verso la frontiera dell'est. Io credo che un capitano intelligente non sia quello che fa la guerra con idee fisse ed *a priori*; il capitano deve avere un obbiettivo, ma deve sapersi comportare sul terreno ove ha luogo la manovra, secondo le esigenze della situazione. Se ci accorgessimo che l'attacco proveniente dal Tirolo non fosse serio, e che non correremmo pericolo ad oltrepassare la suddetta linea, potremmo allora voler spingere le nostre armate verso le valli del Tagliamento e dell'Isonzo, senza preoccuparci gran fatto delle comunicazioni, come qualche volta fece Napoleone Buonaparte manovrando sul medesimo teatro.

«In tal caso non abbiamo che una sola linea ferroviaria, cioè Padova-Udine, per trasportare le nostre truppe fino alla frontiera dell'est.

«Ma se questa ipotesi non si vuole concedere, io porrò addirittura quella di una guerra offensiva.

«Supponiamo adunque che l'Italia abbia una guerra offensiva coll'impero austro-ungarico. In tal caso noi non vorremmo certamente nel primo schieramento strategico formare l'esercito sulla linea Verona-Mestre; ma spingerlo fino alle nostre frontiere, almeno i corpi che dovranno operare pei primi. Per farlo, ripeto, non abbiamo che una sola linea, cioè la Padova-Udine, e questa linea è ad un solo binario. Ora sapete voi quanto tempo si richiede per trasportare un'armata di tre corpi per questa linea, cioè da Padova sino ad Udine? Un mese. Sapete quanto tempo ci vuole per portarvela a tappe ordinarie? Undici giorni. Bella potenza ferroviaria che abbiamo noi nel Veneto! Invece l'impero austro-ungarico, se facciamo astrazione dalla linea di Val d'Adige, ha tre radiali che abbracciano il nostro teatro dell'Est, e può mandare un'armata di tre in quattro corpi nel medesimo tempo in cui noi mandiamo un solo corpo

Ricasoli, per la formazione in Udine di un Istituto tecnico, nel quale fosse, per quanto le finanze del Regno il consentivano, un discreto gabinetto mineralogico, geologico e paleontologico. Fu seme gettato sopra terreno propizio, imperocchè, chiamato alla cattedra di mineralogia e geologia in quell'Istituto uno dei migliori allievi dello Stoppani, cioè il Taramelli, questi con diligenza e zelo veramente singolari si accinse a fare una collezione completa dei minerali, delle roccie, e dei fossili friulani. Le escursioni che perciò gli furono mestieri, e gli studii che dovette imprendere, gli diedero occasione di molti lavori scientifici, i quali omai gli hanno fatto posto fra i più chiari geologi italiani, e meritamente testè gli valsero la cattedra in una delle principali Università del Regno.

«Avendo l'Accademia mostrato nel 1875 il desiderio che venissero particolarmente studiate le rocce italiane, il Taramelli ne trasse occasione per redigere la memoria oggi presentata all'Accademia. Memoria la quale porta il modesto titolo di *Catalogo delle rocce del Friuli*, e difatti contiene un catalogo di 862 rocce di quella provincia, cronologicamente ordinate, ma che comprende inoltre, a modo di illustrazione del catalogo, importanti note aventi per titolo:

«1. *Succinta descrizione delle condizioni orografiche e stratigrafiche del Friuli più intimamente legate alla natura delle rocce che affiorano in questa regione;*

«2. *Successione e disposizione delle rocce del Friuli.*

«La descrizione orografica è accompagnata da una tavola orografica del Friuli, nella quale sono indicate le grandi suddivisioni geologiche dei terreni componenti questa provincia, le altezze di oltre 250 punti importanti, le valli ed il loro carattere genetico. La descrizione stessa poi si divide in tre parti: la pianura, le colline, le montagne.

«Nella descrizione della pianura accenna ai conoidi di deiezione delle correnti e di due successive epoche glaciale e preglaciale, ed alla distinzione fra le deiezioni per trasporto diretto che costituiscono lande di terreno arido, permeabile, e le alluvioni di lavaggio fertilissime ove ricompaiono le acque, indica la grande pendenza dei conoidi di deiezione (dal 23 al 9 per mille), uno dei tratti caratteristici del Friuli, il poco rapido inoltrarsi del litorale a cagione della corrente adriatica, dell'abbassamento del litorale e della povertà delle torbidi provenienti da catene sovratutto calcaree e dolomitiche, ed accenna ad un vasto sistema alluvionale che al fine del pliocene si sarebbe sostituito ad un golfo miocenico che sarebbe stato delimitato dalle prealpi friulane.

«Sono poscia descritte le colline, che a partire dallo sbocco del Tagliamento, ove si trova un bellissimo e grandioso anfiteatro morenico, sono mioceniche verso l'ovest, con direzione S.-O. che l'autore crede corrispondente alla attuale linea di depressione adriatica, e sono eoceniche e molto più elevate (fino a 1600m) verso l'est con direzione perpendicolare a quella dei colli miocenici orientali.

«La descrizione delle montagne comincia dalla catena principale delle alpi carniche che va fino all'altezza di 2800m, formata da rocce paleozoiche dal siluriano al permiano, con qualche lembo di dolomiti triasiche, e procedendo verso il sud passa alla mezza cupola triasica, di cui crede l'autore sia il cocuzzolo stato esportato in corrispondenza della superficie di affioramento della regione paleozoica, e percorsa la regione dolomitica infraraibliana, prosegue per la sviluppatissima regione calcareo-dolomitica triasica superiore e liasica fino alla regione dei calcari giuresi e cretacei terminanti nelle colline terziarie sovraccennate. L'autore si estende sulle relazioni tra la posizione e la forma delle valli, ed i movimenti che avvennero nel suolo in questa parte della scorza terrestre e la natura delle rocce che la compongono.

«Questa prima parte del lavoro si termina con una descrizione dei caratteri diversissimi del paesaggio, che si presenta: con domi ondulati a versanti poco inclinati, per lo più verdeggianti e fertili nella formazione paleozoica; con svelte e bizzarre cime di dolomite a pendii dirupati e precipizi vertiginosi, con frane brulle ai piedi e coi più magnifici contrasti rispetto alle verdeggianti pendici nella formazione triasica della Carnia; con calcari bianchi o bigiastri orribilmente aridi e sterili nella regione triasica superiore e liasica.

«La seconda parte della memoria è illustrata non solo dal catalogo delle rocce, ma ancora da 22 spaccati geologici, i quali dimostrano la successione dei 40 terreni dal siluriano all'antropozoico, che l'autore distinse nel Friuli. Ivi si scorge come sebbene questi terreni formino una serie abbastanza completa, tuttavia non mancano talune interruzioni dovute ad emersioni del suolo, e corrispondenti alle discordanze che cadono presso i limiti delle principali divisioni. Sembra infatti che manchino in Friuli il permiano superiore, il giura inferiore, la creta superiore e l'eocene superiore ed i piani marini del miocene e pliocene nel Friuli orientale.

«Gli spaccati, oltre la successione dei terreni, dimostrano anche i principali ed interessantissimi accidenti stratigrafici che si osservano nel Friuli, e che sono posti in rilievo nella memoria.

«Molta parte delle conclusioni esposte dall'autore in questa memoria era già da lui stata successivamente pubblicata nei lavori parziali, che dava alla luce nello scorso decennio man mano che progredivano i suoi studi, ma il loro insieme e le considerazioni sintetiche che le accompagnano, come la preziosa serie degli spaccati geologici inducono la Commissione a proporre all'Accademia che, salvo gli opportuni concerti col Consiglio d'amministrazione per quanto concerne la spesa, sia la memoria del Taramelli inserita negli atti dell'Accademia. Ed è lieto soggiunse il relatore, di avere occasione di rendere omaggio al forte ingegno ed alla straordinaria operosità di un giovane, il quale seppe dimostrare che anche in una città non grande, lungi dai maggiori centri, e con pochi sussidii scientifici, si possono rendere alla scienza servigi grandissimi, purchè non manchi l'ardimento e la costanza dei propositi, e concluse coll'augurare all'Italia che vogliano imitare l'esempio del Taramelli i tanti professori di scienze positive che sono nei licei e negli istituti tecnici del Regno.»

Il lavoro del Taramelli con tanta dottrina ed affetto sviluppato dal Sella torna a lode non solo di chi lo dettò, ma anche del nostro Istituto tecnico, che ebbe nel Taramelli uno tra i suoi più sagaci docenti.

Il Consiglio di Presidenza dell'*Associazione Costituzionale Friulana* tenne domenica sera una seduta per avvisare al miglior modo onde sciogliere i quesiti che sono stati proposti dall'Associazione centrale sopra il progetto di legge comunale e provinciale; e venne nella decisione, trattandosi di un argomento di tanta importanza ed interessante così da vicino gli abitanti anche dei più piccoli comuni, di aggiungere a sè, nello studio di tale questione, una speciale Commissione composta di venti socii, i quali sono stati invitati ad una radunanza, che avrà luogo la ventura domenica.

Questi socii sono stati scelti tra quelli, i quali per cariche sostenute o per studii fatti, era a conoscenza del detto Consiglio che avrebbero potuto esprimere il proprio avviso e prendere parte efficacemente alla discussione sopra il miglior modo d'amministrazione dei Comuni e delle Provincie.

Crediamo però che se qualche altro dei socii, od altra persona, anche non appartenente all'Associazione, desiderasse di far noto il risultato dei proprii studii sull'importante questione, il Consiglio di Presidenza prenderà in esame anche tali comunicazioni.

È desiderabile poi che tali memorie vengano fatte in modo succinto, e siano possibilmente avvalorate da quelle cifre o da qualche fatto speciale che siano a conoscenza dell'estensore.

Prezzi ridotti. Abbiamo già annunziato che in occasione delle feste carnovalesche la Società dell'Alta Italia accorda delle straordinarie facilitazioni sui prezzi.

La vendita dei biglietti a prezzi ridotti per Venezia è cominciata fino dal 5 corrente; quella per Milano comincierà il 14.

Da Udine a Venezia il prezzo d'andata e ritorno è così stabilito: 1.a classe lire 21.85 — 2.a lire 19.95 — 3.a lire 11,40.

Da Udine a Milano i prezzi sono: 1.a classe lire 65.20 — 2.a lire 47.55 — 3.a lire 33.80.

Il ritorno da Venezia è facoltativo tutti i giorni fino al 14 febbraio; da Milano fino al 19.

Emigrazione. Da notizie ufficiali pervenute al Ministero dell'Interno, si ha che il Governo del Brasile ordinò la sospensione dell'invio nei suoi Stati degli emigranti finó ad oggi reclutati in Francia e in Italia, reclutati dietro sua disposizione.

Il ministro dell'interno rende ciò noto, affinchè gli emigranti e quelli specialmente dei Comuni rurali non si lascino ingannare delle false promesse degli agenti di emigrazione, ed affinchè i signori sindaci procurino di distogliere i loro amministrati dall'intraprendere un viaggio, incerto, pericoloso e senza scopo.

Alla briosa schiera di giovani che si presentava domenica scorsa ai veglioni nel pittoresco costume degli abitanti del Marocco, giriamo la seguente che abbiamo oggi ricevuta:

Preg. sig. Direttore

Non avendo potuto intervenire ai veglioni della scorsa domenica, noi siamo rimasti privi del piacere di ammirare la bella mascherata di Marocchini che intervenne ai veglioni stessi in quella notte. C'è stato bene qualche amico che ha voluto descrivercela, esprimendo la più viva ammirazione per l'esattezza dei costumi, per la loro eleganza e pel gusto perfettamente artistico che presentava la mascherata. Ma, capirà bene, una descrizione non può compensare la mancanza di una verificazione *de visu*. Quei bravi giovani farebbero adunque assai bene e seconderebbero il desiderio di molti, ritornando nel loro costume africano ad una delle prossime feste. Siccome sappiamo che sono persone gentili, così vogliamo sperare che questo desiderio sarà secondato. Lei dal canto suo, signor Direttore, ci userà una vera cortesia, se pubblicherà sul suo giornale queste righe, onde vadano al loro vero indirizzo, e creda pure che sotto alle stesse ella può mettere come iniziali

Udine 7 febbraio 1877.

Molte lettere dell'alfabeto.

Carnovale. Questa sera feste da ballo al Minerva, al Nazionale, alla Sala Cecchini e nelle altre Sale minori.

FATTI VARII

Ossario di Custoza. Il Comitato di Verona avendo già raccolte, al patriottico scopo di riunire in un Ossario gli avanzi dei soldati che morirono nelle diverse battaglie combattute sui colli di Custoza nel 48 e nel 66, un centinaio di mila lire, ha diramato un avviso concorso agli architetti onde mandino i loro progetti. Intanto i lavori di esumazione sono già incominciati, e da Verona ci giungono le seguenti notizie:

« Dei braccianti divisi in piccole compagnie, diretti e sorvegliati da persone competenti, hanno cominciato il lavoro. Esso è opera di sommo interesse ed emozione. Venne dissotterrato lo scheletro di un bersagliere con gli avanzi delle piume e alla regione del collo si trovò un fazzoletto di seta in buono stato ed entrovi una lettera della madre dell'infelice.

In un grosso deposito d'oltre a 300 cadaveri si rinvennero uniti i cappelli piumati dei nostri bersaglieri con gli avanzi dei berretti graduati degli ulani austriaci.»

«Vedete dunque, che la condizione della rete veneta è, dal punto di vista militare, deplorabilissima, e che è necessario di provvedere. Per conseguenza io mi compiaccio che l'onorevole presidente del Consiglio, nel suo discorso di Stradella, non abbia dimenticato questa rete. Solamente egli ha parlato in generale; io non so poi quali siano le linee che egli vorrebbe si costruissero.

«Per conseguenza mi permetto di fare alcune proposte non per altro che per sottoporle all'onorevole ministro della guerra, e per pregarlo di farle prendere in considerazione dall'onorevole ministro dei lavori pubblici. La posizione delle cose, come diceva, è spaventevole, ma non mi pare che siano spaventevoli i rimedii. Dico non spaventevoli, sebbene io mi ricordi benissimo che quando si tratta di ferrovie il milione è l'unità.

«Quello che a me parrebbe opportuno per moltiplicare la potenza logistica ferroviaria nel Veneto, sarebbe semplicemente questo.

«Dichiaro che non intendo compromettere menomamente le linee di cui non parlo; esse possono soddisfare a molti altri bisogni. Ma voglio soltanto proporre quelle poche linee (non sono che due) le quali parmi che potrebbero moltiplicare, senza molta spesa, la potenza ferroviaria di quella regione.

«Come l'onorevole ministro sa benissimo, è in costruzione il tronco Vicenza-Cittadella-Treviso. Ora, io credo che questa linea dovrebbe essere prolungata in guisa che andasse direttamente per Conegliano, alla valle del Tagliamento, toccando Spilimbergo, San Daniele, e di qui si spingesse sino a Gemona. Allora, anche nel caso di una guerra offensiva, le truppe che vengono dalla linea Bologna-Padova seguirebbero l'esistente ferrovia Padova-Treviso-Udine, mentre le truppe che vengono da Verona andrebbero per Vicenza-Conegliano-Gemona.

«Capisco che queste linee convengono sopra Conegliano, ma ciascun corpo camminerà pel suo binario, e così avremo certamente facilitato di molto il movimento ferroviario.

Un'altra linea anche di facile costruzione, perchè sarebbe in pianura, e non dispendiosa, è quella di Mestre-San Donà-Portogruaro-Latisana, e, di qui, o per Cervignano a Montefalcone, o direttamente da Palmanova a Gorizia. Questa sarebbe una linea che passerebbe pei più ricchi paesi del Veneto, e che non avrebbe nessuna delle cattive proprietà delle ferrovie litoranee, perchè passerebbe lungi dal mare alcuni chilometri, e si allontanerebbe sempre più, secondochè si avvicinerebbe alla frontiera. Oltre ciò sarebbe ben protetta di fianco dalla laguna. Quando noi avessimo queste linee, ci saremmo messi in *qualche modo* in equilibrio con la potenza ferroviaria dell'impero austro ungarico.

«Se tutte queste linee non si crede di dover fare, se ne faccia almeno una, e se nessuna se ne potrà costruire per ora, si faccia almeno un doppio binario a quella da Padova ad Udine.»

Noi, persuasi pure che l'interesse militare proceda di pari passo con quello economico, facciamo voti ardenti, perchè nuove linee si aggiungano alle antiche e ringraziamo l'on. Marselli per aver richiamata l'attenzione dei governanti sulle nostre provincie.

Non è che c'illudiamo, ma sappiamo per pratica che giova battere il chiodo; ed è certo che la rete veneta è la più degna di essere sorretta. Non c'illudiamo, perchè ci sono perfettamente note le condizioni finanziarie dello Stato, le quali per molto tempo non permetteranno di accrescere la cifra attualmente destinata pei pubblici lavori. Nè saremo noi che spingeremo Provincie e Comuni a farsi concessionarii e costruttori di ferrovie col semplice aiuto dello Stato, giacchè, se l'industria ferroviaria è costosa e giova a tutti, torna giusto che cada a carico della intera Nazione e non di alcuni circondari.

Confidiamo almeno che, per raggiungere lo scopo militare accennato dal Marselli e quello economico, a cui noi specialmente badiamo, si pensi presto a stabilire il doppio binario sul tronco Mestre-Udine, si pongano in assetto le stazioni, si rinnovi dove occorre l'armamento, si provvedano locomotive, carri, si attui insomma un servizio che non sia la confusione come oggi succede.

CORRIERE DEL MATTINO

Nostra corrispondenza.

Roma, 5 febbraio.

Finalmente anche il papa ammette, che la Nazione italiana esista, poichè egli dice, che il Parlamento non la rappresenta, non rappresentando invece che una piccola Minoranza, che si è imposta alla Maggioranza cattolica. Questo lo disse ai suoi prediletti pellegrini Francesi, che gli portarono dei danari. Egli poi, rispondendo all'Acquaderni di Bologna, uno di cotesti cattolici politici, si pronunciò di nuovo per l'astensione dei cattolici dalle urne, finchè egli non lo permetta, ciocchè lascia apparire possibile che lo permetta davvero, ed ammonisce dall'evitare gli scismi. Dunque intesi, a dare il voto ai proprii rappresentanti si è scismatici! O che ci entra, santo padre, la religione, e lo scisma ed il papa, quando si tratta per noi di eleggere i *nostri* rappresentanti, dal cui seno deve uscire il *nostro* Governo, che deve trattare i *nostri* affari?

Il Re è venuto da Napoli per il solenne ricevimento dell'ambasciatore austriaco barone Haymerle, che si farà dommattina. Questa sollecitudine dimostra, che si volle distruggere il cattivo effetto dovuto produrre dal silenzio del Depretis sulla proposta del repubblicano Cavallotti; la quale venne accettata così leggermente e di sorpresa dai pochi deputati che ci erano alla Camera, d'intervenire con una deputazione al trasporto delle ossa degl'infelici fucilati di Milano nel febbraio 1853, sacrificati, con biasimo universale, anche de' suoi amici, dal Mazzini per un'impresa, peggio che impossibile, pazza. Lo strano si è, che il Comitato milanese, che avrà da celebrare una tale funzione domani, pubblicò, che non vuole ricevere la Deputazione della Camera, nè alcun rappresentante del Governo. È questa una ingiuria alla Camera del Comitato, che non vuole, pare, aver a che fare con dubbii repubblicani, quali sarebbero il Cavallotti ed i suoi amici, i quali hanno giurato di essere monarchici, anche facendo delle riserve più o meno mentali.

Il Nicotera tornò da Napoli, dove non attecchì una delle tante dimostrazioni artificiali a di lui favore; e venne in compagnia del Re. Corre qualche voce che possa esserci una crisi parziale del Ministero in prospettiva.

Nessuno poi può fare, che non si discorra tuttavia e da tutti di quella burletta del ducato di Sapri e della proposta Cairoli rigettata dagli ufficii. Vanno dicendo, che l'*interim* del Depretis, così burlescamente usato per la supposta malattia del Nicotera, mentre egli si fece vedere per due giorni sanissimo alla Camera, e più che sano nei pranzi delle città della Calabria e piombò improvviso a Roma e non atteso, quando la proposta pericolava; che quell'*interim* dico avesse servito a mettere il visto al ducato di Sapri, ma che, evanita l'opportunità sotto al peso del ridicolo e del voto avverso degli ufficii alla proposta fatta proporre dal Nicotera, quel decreto abbia a restare lettera morta, od almeno nascosto, fino a tanto che il Nicotera rimane ministro. In tale caso chi non augurerà al barone di essere presto duca?

Questo alternarsi di colpi di scena e di piccole cospirazioni parlamentari e ministeriali fa nascere veramente la domanda, se noi abbiamo un Governo serio, e se le elezioni del novembre ci hanno data davvero una Maggioranza progressista. Ben si vede, che siamo già progrediti molto, ma.... nel ridicolo. Continua l'assoluto silenzio del *Diritto* sul discorso-programma di Nicotera. Ciò è abbastanza notevole per un giornale, che riporta tanti discorsi inglesi, francesi, ed americani! Anche questo silenzio è commentato.

Un altro pettegolezzo è quello dello smarrimento che si dice accaduto della lettera del Mezzacapo alla Commissione del bilancio sull'armamento ed anche della minuta della medesima richiesta dal presidente della Camera per stamparla negli atti della legge dell'armamento, com'era richiesto dal Ricotti.

Fa pena veramente, che siamo giunti a doverci occupare di queste miserie. Ma di chi la colpa?

Le interrogazioni fatte nella seduta di oggi a varii ministri non fecero molto chiaro. I trattati di commercio sono rimessi a Dio sa quando.

Abbiamo veduta la stampa austriaca e tedesca occuparsi molto della nomina del papa futuro. Ma se tutti avessero seguito il nostro esempio di lasciar dire e di fare intanto il fatto nostro, potevamo non occuparci di questo. Da ultimo il papa vecchio-cattolico Reinkens scrisse una lettera che indovino diretta a Carlo Guerrieri Gonzaga e che fu stampata nel *Diritto*. Il prete tedesco vorrebbe spingerci sulla via di formarci una Chiesa nazionale; e ce ne sono di

quelli che la pensano allo stesso modo anche fra noi. Questo sarebbe un rafforzare l'elemento chiesastico e dargli un diritto ad intervenire nelle cose civili; e ciò dopo che abbiamo abolito il poter temporale ed i concordati! La religione dovrebbe essere considerata invece al nostro tempo come appartenente alla coscienza individuale; in quanto alle Chiese, una volta che i laici possano amministrare da sè i loro fondi del culto, penseranno essi a tenere i loro ministri in dovere. Il Governo civile ha tante altre cose da fare!

La Germania, che ha tante credenze, dovrebbe dessa avere altrettante Chiese nazionali, e lo Stato dovrebbe professare altrettante religioni? Che lo Stato faccia le leggi per tutti e ne richiegga l'obbedienza. Ecco quello che occorre. Le credenze del resto non si costringono. Esse sono affatto individuali.

Da Costantinopoli ci giunge oggi una notizia inaspettata: la dimissione di Midhat pascià e la nomina al suo posto di Edhem pascià. La caduta di Midhat proprio all'indomani del giorno in cui egli inviava alle Potenze una Nota per rivendicare alla Turchia il diritto di respingere ogni ingerenza straniera ne' suoi affari interni, non può non avere uno straordinario significato. Tutta la stampa inglese è unanime nel ritenere che questo fatto sia il precursore di un gran cambiamento nella politica interna ed estera della Turchia; ma da nessuno si precisa ancora in che veramente abbia a consistere. Si può supporre che la caduta di Midhat pascià debba produrre, oltrechè quella del costituzionalismo turco, anche il cambiamento della politica di resistenza inaugurata rispetto all'estero? La cosa sembra ben poco probabile, anche se lo *Standard* assicuri che la Russia abbia ad esser la prima a godere i frutti della disgrazia dell'ex-gran visir.

Qualunque, del resto, sia per essere il risultato di una crisi così impreveduta, la Russia continua a spingere innanzi i suoi armamenti con una febbrile attività. Già furono chiamate sotto le armi le riserve dei sei corpi d'armata mobilizzati, e si crede che la forza totale di quei corpi possa in breve esser portata a 320,000, fors'anche a 350,000. Già si trova sulle rive del Pruth anche un gran numero di equipaggi da ponte. Inoltre si sta accomodando parecchie migliaia di vagoni delle ferrovie russe, per adattarli alle rotaie delle ferrovie rumene, più strette delle prime. Procede rapidamente l'organizzazione dei corpi ausiliari ed in ispecie delle ambulanze, mentre per accordi col governo di Bukarest (almeno così assicurano vari corrispondenti dai principati danubiani) si erigono parecchi ospedali sul territorio rumeno. Ciò in risposta alla Nota tutta pacifica, oggi segnalataci da un telegramma, nella quale il *Moniteur* dice che la questione orientale, dovendo restare questione europea, non può creare alla Russia responsabilità o doveri differenti da quelli delle altre Potenze.

—Da un dispaccio da Roma 5 alla *Persev*: I giornali clericali romani pubblicano oggi il Breve del Papa al Presidente ed al Consiglio superiore della Società della gioventù cattolica intorno al concorso alle elezioni politiche (1).

Il *Diritto* considera questo Breve come un primo passo verso il concorso dei cattolici alle elezioni; e dice che i clericali, non potendo combattere da soli, troveranno degli alleati. Ricorda i cento voti dati contro la legge sugli abusi del clero, ed accenna ai pericoli che ne deriveranno per la libertà e la civiltà moderna.

Si assicura che il Prefetto di Milano ricevette delle severe istruzioni pel mantenimento dell'ordine a proposito della commemorazione e della pubblicazione di discorsi pel 6 febbraio.

I Collegi di Modena, Bergamo, Maglie e Conegliano sono convocati pel 4 marzo.

L'imperatore del Brasile e il Granduca e la Granduchessa di Baden arriveranno domenica.

L'*Italie* annuncia il prossimo arrivo del commissario francese, affine di riprendere le trattative pei trattati di commercio.

— La *Gazz. della Capitale* conferma i dissensi manifestatisi tra Depretis e Crispi a proposito del Regolamento della Camera, indi aggiunge: Intanto, il Regolamento verrà in discussione oggi o domani, e si afferma che il Crispi abbandonerà il posto di presidente per combattere come deputato l'opinione del Ministero. La situazione verrebbe quindi complicata, ed il Crispi diventerebbe nuovamente il capo che un gruppo della maggioranza contrapporrebbe al Ministero.

— Il *Popolo Romano* del 6 scrive: Ci si dice che il Ministro dell'Interno, sia andato sabato a Napoli per conferire con Sua Maestà circa la situazione del Ministero rimpetto alla Camera.

Nei circoli parlamentari si parla di una probabile e vicina crisi parziale o totale del Ministero. In questa seconda ipotesi, credesi che Sua Maestà darebbe nuovamente l'incarico all'onorevole Depretis di comporre una nuova amministrazione.

(1) In questo Breve, già pubblicato dall'*Unità Cattolica*, il Papa, deplorando che gravi scissure minaccino d'interrompere le opere proficue a cui l'Associazione si dedicò finora, ricorda le considerazioni che suggerirono l'astensione, e addita la sterilità dell'azione parlamentare cattolica in Italia e all'estero. Manca però nel Breve stesso la recisa condanna d'altre volte.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Versailles 5. Il Senato discusse il progetto di legge per la ricostruzione delle Tuilleries; lo rinviò al ministro dei lavori pubblici.

(Camera). Ordinaire interpellò sulla crisi industriale a Lione, constatò la concorrenza del lavoro dei conventi, domandò l'aiuto della Camera. Simon rispose che, se gli sforzi della carità privata sono insufficienti, domanderà un credito per Lione.

Madier domandò di interpellare giovedì sulla situazione interna. Leblond disse che simili discussioni non possono destare nel paese che agitazione e inquietudine. *(Applausi)*. Madier ritirò l'interpellanza.

La Camera approvò la proposta Madier Montjeau per abrogare il Decreto del 1852 sulla stampa, ma aggiunge alla proposta Madier un articolo che rimette provvisoriamente in vigore le disposizioni precedenti sulla stampa, abrogate dal Decreto del 1852.

Simon rispondendo a Raoul Duval che lo accusò di abiurare le dottrine della stampa libera, disse che nelle diverse situazioni politiche si propone di sostenere dottrine differenti per impedire che la fazione bonapartista attacchi la Repubblica. È necessario far rivivere le leggi esistenti sotto il regime costituzionale.

Parigi 5. Salisbury passò per Parigi diretto per Londra. Il *Moniteur* dice che la circolare russa non sembra giustifichi le apprensioni dei pessimisti e le diffidenze del *Times*. Il *Moniteur* crede che la questione d'Oriente deve restare questione europea, quindi non possa creare alla Russia responsabilità o doveri differenti da quelli di altre Potenze; non crede che la circolare Gorciakoff pregiudichi questo principio, che fu consacrato dalla Conferenza di Costantinopoli.

Costantinopoli 5. Midhat pascià, destituito, partì per Metelino (1); Edhem pascià fu nominato granvisir; Cadzi bei, ionalzato al grado di pascià, fu nominato presidente del Consiglio di Stato; Djerdet pascià fu nominato ministro dell'interno, posto creato nuovamente; Adassides effendi fu nominato mustechar dell'interno; Johannes effendi fu nominato ministro del commercio; Hassim pascià, governatore di Adrianopoli, fu nominato ministro di giustizia; Sadyc pascià, ambasciatore a Parigi, fu nominato governatore del Vilayet del Danubio.

Berlino 6. Il *Reichsanzeiger* smentisce la notizia della conclusione di un trattato colle isole di Tanga per la cessione di un porto. Non è stato conchiuso che un trattato di amicizia con la concessione di stabilirvi una stazione di carboni. La Germania non aspira a fondare colonie in parti lontane del globo.

Londra 6. I fogli del mattino convengono tutti nell'opinione che la caduta di Midhat pascià preconizzi grandi cambiamenti nella politica interna ed estera della Turchia. Lo *Standard* crede che la Russia sarà la prima a cogliere i migliori frutti. Il *Times* spera che non siano per nascerne nuove esplosioni del fanatismo, nè che la Porta si senta stimolata ad intraprese precipitate e fatali. La corrispondenza orientale verrà giovedì presentata al Parlamento.

Costantinopoli 6. Dopo la solenne lettura del Hat, che nomina Edhem pascià a Granvisir, furono proclamate anche alcune ulteriori nomine: Addi pascià a governatore di Adrianopoli, Ahmet Vefik a presidente della Camera dei deputati, Kurschid pascià a Mustecshar del Granvisirato, Ohannes, Sakis e Mustecshar nel ministero dell'istruzione.

Costantinopoli 5. Midhat pascià fu chiamato a palazzo mediante un aiutante del Sultano e di là trasportato tosto a bordo del yacht imperiale *Izzedin* che salpò immediatamente pel Mare Mediterraneo onde condur Midhat pascià fuori del territorio turco. Credesi che Midhat verrà sbarcato a Sira.

ULTIME NOTIZIE

Roma 6. (Camera dei deputati). Melchiorre avendo domandato perchè, secondo una decisione presa antecedentemente, non trovisi inscritta all'ordine del giorno d'oggi la discussione sulla riforma del regolamento della Camera, Pianciani e Lazzaro ne dicono il motivo, ma fanno però istanza perchè non ritardisi più oltre la trattazione di alcune importanti questioni che vi si riferiscono, se cioè intendasi conservare il sistema degli uffici, ovvero adottare quello delle tre letture dei progetti di legge.

Dopo lunga discussione, determinossi che la riforma del regolamento venga inscritta all'ordine del giorno pel 21 corr.

Mussi Giuseppe presenta la relazione del progetto di legge sulle incompatibilità parlamentari.

Si dà lettura della proposta Frisari per l'abolizione della tassa del macinato, sostituendovi un'imposta di ottanta milioni ripartiti fra tutti i comuni del regno in ragione di popolazione. Lo svolgimento di questa proposta rinviasi dopo il 15 corr.

(1) Un dispaccio della *Bilancia* dice che Midhat fu destituito da un intrigo di palazzo.

In seguito alle conclusioni della Giunta, annullasi per irregolarità di operazioni l'elezione del collegio di Caccamo.

Mussi Giuseppe svolge quindi una interrogazione relativa ad alcune decisioni del Consiglio Comunale di Milano che opina siano contrarie al decreto 1873 che sanciva l'aggregazione del comune dei Corpi Santi alla città.

Nicotera risponde il governo non avere an-zitutto ingerenza nelle deliberazioni delle amministrazioni comunali se non per esaminare se sono consentanee alle leggi, ed essere d'altronde d'avviso che il citato decreto non sia stato menomamente violato. Riferendosi poi a due speciali interrogazioni rivoltegli da Mussi, lo assicura che il decreto 1873 sarà mantenuto intatto in ogni sua parte e che studierà il sistema dei vice sindaci, quantunque la convenienza di esso venga messa in dubbio dove già vige da qualche tempo. A questo proposito spera che la Camera affretterassi a discutere la nuova legge comunale e provinciale presentata, la quale toglierà di mezzo certamente gli inconvenienti del genere di quelli lamentati dallo interrogante.

In appresso il Cavallotti svolge altra interrogazione pure rivolta al ministro dell'interno da lui o da Marcora. Egli chiede la ragione delle misure di rigore prese dall'autorità politica contro i coniugi Malon proscritti politici.

Nicotera dice che nella Camera havvi chi può testimoniare dei suoi sentimenti verso Malon, ma che quando si governa hannovi doveri cui bisogna adempiere. Non giudica delle opinioni di Malon, ma dee giudicare della sua condotta in Italia. Egli vi venne per fare propaganda, per cospirare, e di ciò si hanno chiare prove, e accenna quali sono. Il governo non poteva dunque nè doveva consentire, massime ad uno straniero, di abusare della ospitalità ricevuta congiurando a repentaglio dell'ordine pubblico. Esso fece pertanto il suo dovere, nulla più, allontanando il Malon, e a questo riguardo alludendo ad una specie di insinuazione dell'interrogante, afferma che non vi fu, nè poteva esservi, nè era punto necessaria alcuna richiesta del governo francese. Aggiunge infine che ormai l'Italia è troppo conosciuta come sede di ordine e di tranquilla ospitalità, per chiunque non ne turbi menomamente la interna sicurezza, per sollevare qualsiasi sospetto od apprensione accogliendo rappresentanti di varie opinioni. Dichiara anzi che lo stesso Malon potrà ritornarvi, se intende tenervi diversa condotta e rispettare pienamente le leggi della ospitalità.

Cavallotti dice non essere soddisfatto della risposta ricevuta, ma la sua interrogazione non ha ulteriore seguito.

Continuandosi infine la discussione del progetto per l'abolizione dell'arresto personale per debiti, Mancini riassume le osservazioni ed obbiezioni sollevate tanto contro il principio della legge quanto contro le eccezioni contenute in essa, vi risponde, e dà ragione delle singole disposizioni da esso proposte che, informate alle grandi e giuste massime della scienza e della civiltà, confida che la Camera certamente sarà per approvare.

Il seguito a domani.

Durham 6. Vi sono gravi timori che avvenga uno sciopero di minatori, volendo i proprietari ridurre i salari. I scioperanti sarebbero da 30 a 40,000. Lo sciopero cagionerebbe la cessazione dei lavori nelle fonderie di Cleveland.

Cadice 5. È arrivato il postale *Sud America* della Società Lavarello proveniente da Genova.

Vienna 6. La *Corrispondenza politica* dice che la Porta notificò alla Serbia le basi delle trattative di pace. La Porta rinunzia alle garanzie materiali, pretende tenere rappresentanza diplomatica a Belgrado, domanda l'emancipazione politica e sociale dei cattolici ed ebrei in Serbia, che impediscansi le formazioni di bande armate e l'invasione di simili bande sul territorio ottomano. Domanda inoltre che proibiscansi le società segrete, che conservinsi le fortezze serbe, che a fianco della bandiera serba sia issata la bandiera turca. Senza dubbio la Serbia accetterà queste basi e spedirà subito una missione speciale a Costantinopoli.

Roma 6. Il rifiuto opposto dal Comitato per le onoranze ai martiri del 6 febbraio di ammettere l'intervento della rappresentanza nazionale alla cerimonia di domenica, produsse una spiacevole impressione. Credesi che l'on. Crispi intenda di proporre alla Camera l'annullamento della deliberazione presa.

Il Ministero intanto, interpellato in proposito dal prefetto di Milano, rispose dando severe istruzioni perchè venga in ogni caso titolato l'ordine pubblico.

Vienna 6 Continuano le trattative coi ministri ungheresi; l'esito ne è incerto. La caduta di Midhat pascià produsse molta sensazione. La borsa ribassa, l'oro è in aumento; napoleoni a fiorini 9.94. Sono arrivati Werther e Ignatieff.

Zara 6. Ieri sera in una seduta straordinaria venne chiusa l'attuale sessione della Dieta.

Roma 6. Il re ricevette solennemente il barone Haymerle, ambasciatore d'Austria, che presentò le credenziali. Il Re è ripartito per Napoli.

Anversa 6. Dopo un *meeting* liberale, una banda numerosissima gridando abbasso Maloni recossi a fare una dimostrazione dinanzi al circolo cattolico ed al convento, e ne derivò una baruffa fra i dimostranti e la polizia. Giunto il borgomastro, ordinò alla folla di disperdersi probendo di cantare. Furono fatti due arresti. Verso un' ora del mattino la calma era ristabilita. Le truppe sono consegnate.

Notizie Commerciali

Associazione del Commercio e dell'industria serica. Una sessantina di commercianti, filandieri e sensali serici di Milano si fecero promotori di questa libera associazione, la quale si propone di istituire in quella città un Sindacato delle Sete, come esiste a Lione ed altrove, sia per accertare i prezzi delle sete, sia per appianare difficoltà che possano sorgere tra venditori e compratori, come per illuminare il commercio serico in momenti difficili, raccogliendo, se occorrera, informazioni e dati statistici.

Quelli che volessero aderire a tale Associazione sono pregati di mandare le loro firme al giornale *Il Sole* di Milano.

Appena raccolto un numero adegnato di firme, verrà dai promotori convocata in Milano con apposito avviso l'assemblea generale per la discussione dello Statuto, nomina della Rappresentanza, ecc.

Bollettino ufficiale delle sete, cascami e relativi articoli.

in lire legali italiane (carta) al chilogrammo.

Milano 3 febbraio

GREGGIE

Sublimi 9|11 L. 103 a 104, sec. 96.

TRAME NOSTRANE

Belle corr. 20|24 l. 112 — Buone corr. 24|26 l. 105.50 sec. 102 — Composte belle 24|30 sec. 88 — Simili correnti 28|38 sec. 82.

A TRE CAPI

Belle 36|40 l. 108 sec. 97.

ORGANZINI STRAFILATI

Gialli belli 16|20. l. 120 — Verdi simili l. 111 — Belli corr. 18|20 l. 110 — Buoni corr. lire 505.50 — Belli corr. 18|22 l. 108.50 a 109 — Buoni corr. l. 105 a 106 sec. 103 — Sublimi 20|24 l. 114 — Belli l. 112 — Buone corr. 20|26 l. 104.50 sec. 102.

CASCAMI

Struse buone correnti nostrane l. 13.

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato del 6 febbraio.

Frumento	(ettolitro)	it. L.	25.—	a L.	—.—
Granoturco	»	»	14.60	»	15.70
Segala	»	»	14.60	»	—.—
Lupini	»	»	8.65	»	—.—
Spelta	»	»	22.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Avena	»	»	10.—	»	—.—
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli (alpigiani	»	»	27.37	»	—.—
Fagiuoli (di pianura	»	»	20.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	28.50	»	—.—
» da pilare	»	»	14.—	»	—.—
Mistura	»	»	11.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.17	»	—.—
Sorgorosso	»	»	8.—	»	—.—
Castagne	»	»	13.—	»	14.—

Notizie di Borsa.

BERLINO 5 febbraio

Austriache	394.—	Azioni	244.—
Lombarde	127.—	Italiano	72.—

PARIGI 5 febbraio

3 0|0 Francese	72.70	Obblig. ferr. Romane	239.—
5 0|0 Francese	106.—	Azioni tabacchi	—.—
Banca di Francia	—.—	Londra vista	25.12.1|2
Rendita Italiana	71.15	Cambio Italia	7.7|8
Ferr. lomb.ven.	161.—	Cons. Ingl.	95.3|4 —
Obblig. ferr. V. E.	234.—	Egiziane	—.—
Ferrovie Romane	77.—		

LONDRA 5 febbraio

Inglese	95.3|4 a —.	Canali Cavour	—.
Italiano	71.3|8 a —.	Obblig.	—.
Spagnuolo	11.3|4 a —.	Merid.	—.
Turco	12.1|2 a —.	Hambro	—.

VENEZIA, 6 febbraio

La rendita, cogl'interessi da 1 gen. pronta a da 78.60. — a 78.70 e per consegna fine corr. da 77.60 a 77.70

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	»	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.70	»	21.72
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.49.|—	»	2.50.|—
Banconote austriache	»	2.20.3|4	»	2.21.1|4

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0|0, god. 1 lug. 1877	da L.	—.—	a L.	—.—
» fine corr.	»	75.70	»	75.80
Rendita 5 0|0 god. 1 genn. 1877	»	—.—	»	—.—
pronta	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	77.85	»	77.95

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.68	»	21.70
Banconote austriache	»	220.—	»	220.50

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	— —
» Banca Veneta	5	» »
» Banca di Credito Veneto	5 1|2	»

P. VALUSSI proprietario e Direttore responsabile.

INSERZIONI A PAGAMENTO

N. 788.

COMITATO PERMANENTE

del Consorzio ferroviario

Padova-Treviso-Vicenza

Caduta deserta l'asta indetta coll'avviso 30 dicembre 1876 per la vendita di tutte le piante d'olmo cadenti sulla strada Nazionale tra il Tesina e Fontaniva, che passerà a sede della nuova ferrovia, il Comitato permanente delle ferrovie Interprovinciali

Avvisa

che alle ore 12 meridiane del giorno 8 febbraio 1877 nel locale di residenza del Comitato si procederà ad altro esperimento d'asta per la vendita al migliore offerente delle piante d'olmo sovraccennate, sulla base della stima portata dal progetto 4 novembre 1876, divisa per lotti come segue:

1. Da Lisiera al distacco dalla strada nuova provinciale fino al ponte di Lisiera	L. 1699.51
2. Dal ponte di Lisiera alla strada per Bolzano	» 1929.93
3. Dalla strada di Bolzano a quella di Lanzè	» 2783.78
4. Dalla strada di Lanzè all'osteria della Bara	» 5525.65
5. Dalla Bara al Gambero	» 3962.12
6. Dal Gambero alla casa Boscaro al mappale n. 2396	» 4507.49
7. Dalla detta casa ad Ospital di Brenta	» 4646.97
8. Da Ospital di Brenta al ponte di Fontaniva	» 4329.96
9. Dal ponte di Fontaniva a Fontaniva	» 2546.01
Totale	L. 31931.42

Tale esperimento sarà tenuto alle condizioni seguenti:

1. L'asta avrà luogo a **schede segrete**, portando per base il prezzo superiormente indicato per ogni lotto.

2. Le schede da presentarsi alla Stazione appaltante saranno suggellate ed indicheranno con tutta precisione il lotto o lotti pei quali viene fatta l'offerta; saranno accompagnate dal deposito corrispondente ad un decimo del valore del lotto o lotti, che l'aspirante intende acquistare, e questo a garanzia delle spese d'asta e dell'offerta. Nelle schede poi l'offerente dovrà indicare il proprio nome e cognome, paternità e domicilio, e l'aumento procentuale offerto sul prezzo di stima.

3. Le schede potranno presentarsi dal giorno della pubblicazione del presente avviso fino alle ore 1 (una) pomeridiane del giorno 8 (otto) febbraio 1877. Al tocco di detto giorno saranno tosto aperte le schede prodotte.

4. Per tutti quei lotti le cui schede non raggiungano il limite d'aumento segnato dalla scheda della Stazione appaltante, sarà dichiarata deserta l'asta, per le altre si renderà deliberatario il maggior offerente, avuto riguardo che l'offerente a tutti i lotti avrà la preferenza a parità di condizioni in confronto dell'offerente di uno o più lotti.

5. Gli atti relativi all'appalto sono ispeziona bili presso l'ufficio del Comitato permanente delle ferrovie interprovinciali in Palazzo Porto-Trissino sul Corso, coll'avvertenza che gli articoli VII ed VIII del Capitolato d'appalto restano modificati come segue:

Art. VII. Approvata la delibera del Comitato ferroviario sarà stipulato il regolare contratto, all'atto della stipulazione del quale sarà versato dall'assuntore il quarto dell'importo dovuto, potendo verificare il pagamento degli altri tre quarti entro due anni dietro idonea cauzione corrispondente che potrà essere costituita anche colla rendita dello Stato e con titoli dei Prestiti delle tre Provincie al prezzo di listino.

Art. VIII. Per lo spianto degli alberi e lavori inerenti, verrà all'atto della consegna fissato il numero dei giorni accordati non minore di cinquanta che comincieranno dal giorno della consegna stessa.

6. A termini dell'art. 88 del Regolamento approvato col R. Decreto 4 settembre 1870 numero 5852 si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Vicenza, 25 gennaio 1877.

Il Presidente
Lampertico.

Udine 1877 Tipografia di G.B. Doretti e Soci